

II - VERSO L'ERUDIZIONE FILOLOGICA

Emergenza del Ciampoli nella storia delle letterature slave

L'erudizione non va di pari passo con la divulgazione per quanto l'una e l'altra si integrino a vicenda.

Questa sproporzione ideale e materiale non risparmia naturalmente nemmeno la filologia, sia pure largamente intesa come scienza non solo linguistica ma anche letteraria. Lo si nota in particolar modo nel campo delle pubblicazioni e degli studi concernenti gli Slavi, in cui le opere di informazione e di divulgazione o, come vedremo poi, di traduzione sono di gran lunga più numerose, se non migliori, di quegli esiti che potremmo indulgentemente inquadrare nell'ambito della filologia. Questo divario però dipende anche dal fatto che la produzione slavistica di questo periodo ebbe in Italia carattere essenzialmente illustrativo, divulgativo. In tale fase di orientamento l'opera filologica era fatalmente ancora prematura per mancanza di cultori e di pubblico. Pure un passo avanti fu fatto anche in questo campo e ci furono uomini e opere che portarono le pubblicazioni di argomento slavo anche verso l'erudizione filologica.

Di letterature slave in genere o comparativamente prese, fu scritto poco, ciò che del resto, avveniva in seno alla stessa Slavia per le specifiche funzioni e tradizioni delle singole letterature. Però proprio in questo campo l'Italia può vantare un piccolo primato ad opera di Domenico Ciampoli, scrittore abruzzese della scuola veristica e talmente appassionato del mondo slavo e benemerito della sua conoscenza e divulgazione in Italia, che potremmo dirlo uno dei primi slavisti italiani